

Lama Rosa Marina

Fiumi carsici, scrigno di storia e natura, 2016 - © BBC Ostuni



Riprese di Luigi Andriola (www.pianetaostuni.it)

LA STORIA.

Dalla collina ostunese, precisamente da contrada Bagnardi, principia il canale che dopo aver inciso i terreni olivetati delle contrade Foggiali e Brancati, a contrada Taverne si congiunge con un altro corso d'acqua creando una depressione carsica notevole per estensione e profondità. Indicata anticamente con la denominazione *Gravina*, la lama ha restituito frammenti ceramici riferibili all'età neolitica. Le lame, infatti, oltre ad essere state luoghi privilegiati per le operazioni venatorie dei cacciatori del paleolitico per la ricchezza di selvaggina e di avifauna, sono state interessate all'insediamento dei primi allevatori ed agricoltori del neolitico. Nei terreni pianeggianti sovrastanti la lama, l'archeologo Donato Coppola ha individuato negli anni 70 del 1900 un insediamento neolitico cancellato dall'impianto estrattivo del tufo, attivo in quella zona fino al decennio successivo.

Alcune grotte che costellano la sponda occidentale della lama di Rosa Marina, detta nel catasto del 1737 *lama della Taverna* (vol. I, p. 321), erano probabilmente legate alla vicina via Traiana la strada romana voluta dall'imperatore Traiano nel II sec. d.C. per abbreviare di un giorno l'itinerario per Brindisi. Il toponimo *grotta della taverna* in uso nel XVI e nel XVII secolo, riconducibile a una stazione di sosta e di

Lama Rosa Marina

Fiumi carsici, scrigno di storia e natura, 2016 - © BBC Ostuni

ristoro per i viaggiatori, è passato poi a indicare il complesso masserizio sorto un secolo più tardi nel punto in cui due bracci confluiscono nella lama principale. Nelle vicinanze di queste cavità Donato Coppola ha individuato una *piccola area ricca di tegolame che può essere riferita ad età ellenistico romana per la presenza di un frammento a vernice nera* (*Le origini di Ostuni* p. 114). Nel 1774 nelle vicinanze della Torre costiera detta di San Leonardo sorse una nuova locanda voluta dalla Commenda di Malta sebbene ci sia da credere che *la grotta della taverna* avesse esaurito la sua funzione già da molti secoli.

Enza Aurisicchio



Riprese di Luigi Andriola (www.pianetaostuni.it)

L'AMBIENTE.

Coperta da una macchia alta a lentico e mirto, presenta numerosi olivi un tempo coltivati e che oggi risultano inglobati nella vegetazione spontanea, il fondo è largo e gli spalti rocciosi laterali alti e verticali. L'ultimo tratto della lama, in corrispondenza del Villaggio Rosa Marina, assume una conformazione stretta e profonda, creando un ambiente tanto inestricabile quanto affascinante. Qui a macchia cede il passo al bosco con lecci di grandi dimensioni. I boschi consentono

Lama Rosa Marina

Fiumi carsici, scrigno di storia e natura, 2016 - © BBC Ostuni

un costante ombreggiamento e ciò assicura una frescura ed un'umidità con le pozze d'acqua che permangono per diversi giorni, preziose per tanti piccoli animali che nella stagione secca riescono ad abbeverarsi. Queste condizioni di frescura consentono ai costoni rocciosi laterali di risultare coperte da un muschio verdissimo che danno l'impressione al visitatore di trovarsi in un ambiente tropicale quasi surreale. La lama termina in prossimità della costa con uno stagno alimentato da sorgenti naturali con canne palustri giunchi e ginepri che gli assicurano una bellezza incantata.

La lama rientra nel perimetro del Parco Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo.

Gianfranco Ciola